

Primo Levi un chimico sulla scena

Teatro. Stasera all'Alfieri il nuovo spettacolo di Valter Malosti dedicato allo scrittore



Primo Levi è noto soprattutto come scrittore. Si ricordano i lancinanti racconti della sua prigionia ad Auschwitz, della resistenza, ma anche i primi esempi di fantascienza matura in Italia; si ricorda il suo impegno civile, di testimone e avversario della barbarie che periodicamente attraversa l'Europa; si ricorda un po' meno la sua attività di chimico.

A questo aspetto meno conosciuto si rivolge l'attore e regista Valter Malosti con il suo spettacolo «Il segno del chimico, dialogo con Primo Levi» che andrà in scena stasera alle 21 al Teatro Alfieri in apertura della 6ª stagione in residenza «Parole d'artista» curata dal Teatro di Dioniso con il sostegno di Compagnia di San Paolo, Fondazione Crt e Comune di Asti. Appuntamento alle 21, ingressi: 12 euro, ridotti a 10 per i lettori de «La Stampa» e a 7 per studenti e over 65 (abbonamento a 8 spettacoli: 80 euro); info: 0141/399.057.

Lo spettacolo è un'inedita selezio-

ne di testi a tema scientifico selezionati da Domenico Scarpa dalle opere di Primo Levi pubblicate da Einaudi. Valter Malosti è Primo Levi e risponde alle domande dell'intervistatore impersonato da Domenico Scarpa. È uno scambio intenso e unico: con il suo linguaggio nitido, ironico, aperto alle meraviglie dell'universo, Primo Levi racconta della sua vocazione scientifica, della sua vita di testimone del Lager, della sua esperienza come narratore e come tecnico di laboratorio.

È un discorso che si allarga attraversando, con gli accenti della letteratura più alta, le scoperte e le emozioni del giovane chimico attratto dai segreti della materia, le dolorose perversioni imposte al sapere scientifico nel laboratorio di Auschwitz, le gioie e le sfide del lavoro ben fatto, gli spazi avventurosi e senza tempo dell'infinitamente piccolo. Il

tutto ci viene reso accessibile grazie a un intreccio di parole che appartengono a Levi: questo dialogo, infatti, consiste in un montaggio di brani prelevati dai suoi libri.

Primo Levi portava impresso sulla pelle il segno del suo essere un chimico, per professione e per passione profonda. Quel segno era visibile anche nella sua scrittura. «Ora - spiega Malosti - leggere la sua

opera in questa chiave ci aiuterà a scoprire aspetti inediti e illuminanti della relazione, più intima di quanto non siamo

abituati a credere, fra l'universo della scienza e quelli, per lui non meno necessari, della fantasia e dell'etica».

La regia è curata dallo stesso Malosti; la voce registrata è di Giovanni Moretti, la colonna sonora di G.u.p. Alcaro. La produzione è del Teatro Stabile di Torino con il Centro Internazionale di Studi Primo Levi. [C. F. C.]

RITRATTO INEDITO
«Il suo linguaggio è nitido
ironico, aperto alle
meraviglie dell'universo»



Valter Malosti, interprete e regista de «Il segno del chimico» stasera all'Alfieri

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato